

[leggi il testo] (...) Si è svolta ieri, 7 giugno, nella sala del centro congressi di via dei Frentani a Roma, la prevista assemblea della platea congressuale dell'area programmatica "La CGIL che vogliamo".

Si trattava della riconvocazione della assemblea svoltasi il 30 marzo, al fine di concludere il dibattito e di discutere il testo elaborato nel frattempo dal coordinatore e dal coordinamento nazionale.

Questo testo, assunto dall'assemblea di ieri e che provvederemo a pubblicare al più presto, è stato illustrato nella relazione introduttiva di Gianni Rinaldini. I punti fondamentali sono: l'analisi dell'offensiva contro il contratto nazionale, che sta giungendo ad un punto di svolta, con la volontà della Confindustria e del governo (ma condivisa anche da una parte del centrosinistra) di produrre una legge antidemocratica e corporativa in materia di derogabilità e di rappresentanza sindacale;

l'approfondirsi della "complicità" di Cisl e Uil, basata su un modello di sindacato totalmente subordinato all'impresa;

il profilarsi netto del nuovo attacco collegato ai diktat della UE e della BCE;

l'inadeguatezza grave del dibattito interno e dell'azione della Cgil nonostante il relativo successo della giornata del 6 maggio;

il gravissimo trattamento riservato ai migranti africani e l'inaccettabile guerra libica.

Contemporaneamente, sono stati evidenziati importanti segnali di controtendenza:

le rivolte arabe, che hanno preso alla sprovvista l'intero mondo politico sindacale, rivelatrici delle grandi potenzialità di lotta contro la globalizzazione antidemocratica e neoliberista;

il diffuso desiderio di cambiamento, rivelato dai risultati delle elezioni amministrative, che può trovare una nuova espressione nel voto referendario dei prossimi giorni.

Rinaldini, prendendo atto delle difficoltà dell'area, testimoniate anche dal disimpegno di alcuni compagni (come Mauro Guzzonato e Carlo Baldini, che hanno comunicato, assieme ad altre/i, di revocare la propria adesione all'area programmatica), ma anche dalla non grande partecipazione all'assemblea di ieri (circa 120 compagne/i), ha proposto un programma di lavoro "minimo", basato su quattro convegni su tematiche di grande attualità (il primo dovrebbe svolgersi nella prima metà di luglio), per poi riconvocare l'assemblea dell'area ad ottobre al fine di verificare la possibilità e la maniera di andare avanti insieme.

Il dibattito (nel quale però, pur presenti, non sono intervenuti compagni come Carlo Podda e Alessandro Genovesi) ha raccolto la complessità delle tematiche e la sfida posta da quella che potremo definire la "crisi" dell'area. Da notare che Alessandro Genovesi, segretario nazionale SLC, aveva prodotto, negli ultimi giorni di maggio, un contributo scritto per l'assemblea di ieri.

Il sostanziale unanime consenso attorno alle proposte della relazione non ha nascosto le differenze strategiche, tra chi pensa che occorra tentare di inserirsi nelle contraddizioni della maggioranza (affiorate a più riprese e, in particolare, in occasione del dibattito sulla necessità di uno sciopero generale e di quello sulla ipotesi di piattaforma su un modello contrattuale definito "meno prescrittivo") e chi ritiene che sia necessaria un ampio lavoro di organizzazione alla base per strutturare e mettere in azione delegate/i, quadri, iscritte/i e costruire l'opposizione al disegno di rientro della Cgil nel patto neoconcertativo.

La discussione, tra l'altro, ha ruotato attorno alla natura e al carattere della "verifica" da attuare ad ottobre. C'è chi la vede come una ulteriore seduta della "platea congressuale", cioè dei 178 delegate/i che hanno rappresentato la mozione 2 al congresso di Rimini del maggio 2010, cioè di un incontro relativamente ristretto e chiamato a discutere delle difficoltà dell'area. C'è chi, al contrario, la ritiene un'occasione di rilancio di una lotta di opposizione, un appuntamento a cui

chiamare migliaia di quadri, di delegate/i e di lavoratrici/lavoratori, per raccogliere idee, indicazioni e critiche e per aprire una nuova stagione di battaglia contro l'involuzione della confederazione.